

Sciopero lavoratori della cultura: '4 euro l'ora, basta precarietà'

 ilfattoquotidiano.it/2026/06/13/sciopero-lavoratori-cultura-precarieta-salari-notizie/8417974

Alberto Sofia

June 13, 2026

“Siamo sfruttati, **invisibili**, ricattabili. Con contratti **precari** e **salari da fame**. Contro di noi abusi, ricatti e molestie. Ci vogliono divisi e isolati, ma **scioperiamo** insieme perché **siamo stanchi di un lavoro che non è riconosciuto**, pagato **4 euro l'ora**, dopo dieci anni di formazione e anche più”. A Largo di Torre Argentina, a Roma, a pochi passi dallo storico teatro, tra i più antichi della Capitale con i suoi quasi 300 anni di storia, a scendere in piazza sono stati i **lavoratori e le lavoratrici della cultura**, per un inedito **sciopero generale** di tutto il settore. Il primo, secondo gli organizzatori, nella storia del Paese, a cinquant'anni di distanza dall'ultima mobilitazione che coinvolse musei e biblioteche. Ma mobilitazioni e proteste sono state **organizzate in tutta la penisola**: da Milano a Torino, passando per Napoli, Genova, Cagliari e non solo, a fermarsi, oltre ai teatri, sono stati musei, biblioteche, archivi. A Venezia sono così rimasti chiusi alcuni padiglioni della Biennale, a Firenze l'Archivio di Stato e gli uffici amministrativi degli Uffizi; a Roma chiusi il Museo dei Fori Imperiali, call center turistico e punti informativi, con musei a postazioni ridotte.

“Il nostro contributo e la nostra professionalità sono sistematicamente sminuiti, a livello economico e giuridico, favorendo una generale condizione di precarietà, povertà e incertezza, mentre i **profitti vanno nelle tasche di pochi**”, hanno rivendicato nel corso dell'**assemblea pubblica**, alla quale hanno partecipato artisti, dipendenti del settore pubblico e privato, autonomi dello spettacolo e dell'editoria, archivisti, bibliotecari, ma anche archeologi e storici dell'arte, insieme ad associazioni e collettivi come “**Mi riconosci?**” e “**Vogliamo tutt'altro**”, passando per la Fp Cgil, i sindacati di base e le **Camere del lavoro autonomo e precario** (Clap).

Diverse realtà che, dopo più di un anno di confronto, sono riuscite a stilare un programma di rivendicazioni condivise, in grado di andare oltre la frammentazione del settore, per cercare soluzioni e lotte comuni, di fronte alle condizioni inaccettabili di **precarietà strutturale**, ai ripetuti **tagli** governativi al finanziamento pubblico, ai processi ormai continui di esternalizzazione, alle carenze croniche nel personale.

“Siamo accomunate dalla precarietà, siamo **stagiste, finte partite IVA**, lavoratori con contratti brevi, lunghi e medi. A collaborazione, a prestazione occasionale, in nero, lavoriamo coi corpi, con le nostre parole e con i nostri saperi”, c'è chi ha rivendicato dalla piazza. “Dopo 20, 30 anni della stessa narrazione, che vuole i lavoratori separati, vogliamo invertire la rotta. E dire che i salari di questo settore fanno schifo. Serve un **salario minimo**, perché il paradosso molto spesso è che chi tiene aperti i musei, le biblioteche, i teatri non può permettersi di fruire di un museo o di vedere uno spettacolo a teatro, perché viene pagato troppo poco. Quindi serve un **reddito universale**, perché in questo settore

spesso e volentieri c'è tantissimo lavoro che non viene pagato", ha rivendicato **Tiziano Trobia**, coordinatore nazionale delle Clap. Perché, ha sottolineato un'attrice in piazza, "il lavoro non è solamente il momento in cui si va sul palco e si fanno le prove, ma è tutto quello che viene prima, la preparazione, la scrittura. E tutto poi quello che viene dopo, come la promozione". Eppure, ha aggiunto, "questa parte del lavoro non ha un riconoscimento economico e questo vuol dire che viviamo in una precarietà economica enorme, che non ci permette di immaginare un futuro, farci delle famiglie o di avere un mutuo".







